

# Resistenza all'acquisizione della struttura del discorso e della gerarchizzazione sintattica in un *corpus* acquisizionale italo-russo

Nataliya Stoyanova

## 1. *Il materiale indagato e l'analisi effettuata*

La ricerca di cui riferiamo in questo lavoro<sup>1</sup> ha lo scopo di verificare come si interrelazionano il livello del discorso e la gerarchizzazione sintattica nel corso dell'apprendimento di una lingua straniera, nel nostro caso il russo, da parte di studenti italofofoni. In particolare si vuole verificare la resistenza all'acquisizione di queste due competenze, quella discorsiva e quella sintattica.

La ricerca è stata condotta su un *corpus* acquisizionale da noi composto che comprende testi narrativi scritti in cui gli autori riferiscono la trama della versione breve del film muto *Modern Times* di Charlie Chaplin. Descrivere questo film è stato infatti il *task*<sup>2</sup> dei nostri esperimenti. La scelta del *task* è in parte motivata dal fatto che le descrizioni della stessa sequenza visiva sono facilmente paragonabili tra loro e nello stesso tempo, dovendo descrivere una sequenza muta, si evitano condizionamenti linguistici esterni e i partecipanti sono liberi nell'esprimere il proprio pensiero.

Gli esperimenti sono stati condotti con studenti di lingua russa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano di tutti gli anni di apprendimento (i tre anni della laurea triennale<sup>3</sup> – il gruppo L e i due anni della laurea magistrale – il

---

<sup>1</sup> Esporremo qui un aspetto della ricerca condotta nel corso del nostro lavoro di dissertazione dottorale, dal titolo *Struttura del discorso e gerarchizzazione sintattica tra linguospecificità e universalità: una ricerca sperimentale sull'acquisizione del russo da parte di italofofoni*, consultabile al link: <[http://tesionline.unicatt.it/bitstream/10280/1807/1/tesiphd\\_completa\\_Stoyanova.pdf](http://tesionline.unicatt.it/bitstream/10280/1807/1/tesiphd_completa_Stoyanova.pdf)> (5/15). Altri risultati della stessa ricerca sono stati presentati in Stoyanova 2013 e 2014.

<sup>2</sup> Abbiamo scelto questo *task* perché è già stato precedentemente usato per ricerche analoghe svolte nell'ambito del progetto della *European Science Foundation* (ESF) su materiale di inglese L2, tedesco L2, olandese L2, francese L2 e svedese L2 (cf. Perdue 1993); mentre noi abbiamo formato il *corpus* acquisizionale del russo, finora inesistente.

<sup>3</sup> Abbiamo incluso nel campione anche i principianti assoluti, perché quello che ci interessa non è analizzare i risultati dell'apprendimento in aula, ma vedere come i discenti usano ciò che sanno per esprimersi in russo, aspettandoci molteplici calchi dall'italiano, usati per integrare le conoscenze mancanti con strategie e strumenti della lingua madre. Per controllare se le nostre aspettative fossero fondate abbiamo diviso il gruppo L in tre sottogruppi in base all'anno di studio del russo e abbiamo osservato che i dati del primo anno non sono molto differenti da quelli degli altri due anni della laurea triennale, mentre la differenza con i risultati della LM è notevole.

Gruppo	Numero persone	Descrizione del gruppo	Lingua
RU	8	studenti russi	russo L1
NN	8	italiani residenti a Mosca	
LM	8	studenti italiani della laurea magistrale	russo L2
LT	12	studenti italiani della laurea triennale	
IT	8	studenti italiani	italiano L1

**Tabella 1.** Composizione del corpus e legenda delle sigle dei gruppi di partecipanti

gruppo LM); inoltre il *corpus* ha incluso i risultati di esperimenti a cui hanno partecipato italiani residenti a Mosca da più anni (i parlanti Non-Nativi: NN), in modo da poter vedere eventuali differenze tra l'acquisizione guidata e quella spontanea; si sono infine aggiunti i racconti in russo e in italiano nativi (RU, IT) fatti sempre da studenti universitari – questi ultimi due gruppi ci hanno fornito i punti di riferimento per l'analisi. I partecipanti al nostro sperimento, tranne quelli del gruppo NN, sono studenti di facoltà umanistiche e hanno un'età compresa tra i 19 e i 24 anni, con presenza maschile compresa tra il 12% e il 15%. Da questi punti di vista il *corpus* è dunque omogeneo. Il gruppo NN invece è composto da persone laureate in varie discipline, non solo umanistiche, presenta un ventaglio di età più ampio, dai 26 ai 65 anni, ed è diviso alla pari tra uomini e donne.

Dunque il *corpus* analizzato comprende 44 racconti e ha una lunghezza di 17.063 parole (101.561 battute spazi inclusi o 4101 clausole) ed è così composto (cf. TABELLA 1).

Nell'ambito della linguistica acquisizionale, a differenza della linguistica dei *corpora*, analizzare *corpus* di un volume simile al nostro fa parte della prassi comune<sup>4</sup>. Senza dimenticare che i nostri risultati non possono essere visti come decisivi, in quanto sono relativi ad una ricerca sperimentale condotta su un *corpus* di ampiezza limitata a poco più di 17.000 parole e che riflette una situazione acquisizionale di una sola lingua d'arrivo e una sola lingua di partenza, tuttavia

<sup>4</sup> Riportiamo alcuni riferimenti ai *corpus* acquisizionali trasversali, la cui rappresentatività non suscita dubbi: in Chini 1998: 131 e 1999: 265 per l'italiano L2 vengono presi in considerazione produzioni di 8 tedescofoni, mentre per l'italiano L1 – di 13 italofofoni; questo *corpus* viene ampliato e in Chini 2003: 224 troviamo 18 studenti tedescofoni di italiano, divisi in sottogruppi secondo la competenza, mentre il gruppo di parlanti nativi rimane come prima; in Andorno 2012 il *corpus* comprende produzioni di 14 tedescofoni che parlano italiano L2 e di 14 italiani nativi; in Dimroth *et al.* 2010, progetto di livello europeo, vengono analizzate produzioni di 20 parlanti per ogni lingua tra il Francese, l'Italiano, l'Olandese e il Tedesco; in Dimroth 2002: 906 produzioni di parlanti del tedesco L2 (31 russi, 6 turchi, 3 croati) vengono confrontati con un *corpus* basato su 8 parlanti nativi del tedesco.

crediamo che essi possano aiutarci a capire come si interrelazionano il livello del discorso e la gerarchizzazione sintattica almeno in qualità di ipotesi.

Dunque la ricerca è stata condotta su un *corpus* limitato, ma molto controllato, che è stato annotato dalla stessa persona in modo da rendere l'annotazione omogenea. Nel *corpus* abbiamo analizzato le scelte preferenziali<sup>5</sup>, che sono risultate molto diverse tra persone della stessa lingua madre, ma che tuttavia a livello di gruppi di parlanti danno luogo a tendenze rilevabili con metodi statistici. Abbiamo distinto tra le scelte preferenziali dovute a fattori individuali e quelle che costituiscono dei pattern specifici per i gruppi di parlanti. Abbiamo quindi confrontato i pattern delle scelte preferenziali osservati per la struttura del discorso con quelli che riguardano la gerarchizzazione sintattica nei vari gruppi di parlanti, prestando una particolare attenzione alle divergenze delle dinamiche acquisizionali nei rispettivi livelli.

Per l'analisi della struttura del discorso è stata usata la *Rhetorical Structure Theory* (RST), creata da Sandra A. Thompson e William C. Mann<sup>6</sup>, che abbiamo adottato nella versione sviluppata per l'analisi dei *corpora* di testi narrativi dal linguista russo Andrej A. Kibrik<sup>7</sup>; si tratta di una versione della RST che è stata applicata con successo in diversi progetti di ricerca su vari *corpora* linguistici (cf. per esempio Kibrik, Podlesskaja 2009).

Per l'analisi della gerarchizzazione sintattica ci siamo invece basati su studi tipologici e soprattutto sul lavoro di Cristofaro (2003), perché la studiosa adotta un approccio che parte dalla funzione e non dalla forma. Infatti Cristofaro, nella sua ricerca tipologica, collega in modo sistematico tutti i tipi di subordinazione agli stessi principi funzionali, e questo metodo, a nostro avviso, risponde meglio alle particolarità del materiale delle interlingue<sup>8</sup>, oggetto della nostra ricerca. Nelle interlingue infatti le funzioni spesso non corrispondono alle forme previste dalla lingua d'arrivo. Per esempio, il fatto che l'apprendente usi una forma – poniamo, la persona 1Sg del presente del verbo –, non significa che l'abbia acquisita, visto che abbinata ad un avverbio di tempo, 'ieri' o 'domani' potrebbe significare un'azione passata o futura, e non necessariamente effettuata dal parlante, ma forse da una seconda o terza persona singolare o plurale (cf. Giacalone Ramat 2003). Anche per la classificazione dei tipi di subordinazione e coordinazione abbiamo scelto di seguire l'analisi di Cristofaro (2003: 59), in particolare per quanto riguarda le relative non restrittive, considerate da Cristofaro e da noi come coordinazione. Per esempio, nella frase: *Pervyj geroj – devočka kotoraja*

<sup>5</sup> Questo tipo di analisi viene spesso utilizzato in ricerche nell'ambito della SLA (*Second Language Acquisition*); per la sua giustificazione si veda per esempio Carroll, Lambert 2003 o von Stutterheim 1998.

<sup>6</sup> Cf. per esempio Mann, Thompson 1987, 1988; Mann *et al.* 1989 e Matthiessen, Thompson 1988.

<sup>7</sup> Cf. Kibrik 2003, 2011.

<sup>8</sup> Il termine *interlanguage* 'interlingua' è stato proposto da Selinker nel 1972 per indicare la varietà linguistica di ogni apprendente come sistema linguistico dinamico a sé stante (e non imperfezione casuale del sistema della lingua d'arrivo), ed è diventato oggetto dell'interesse scientifico della linguistica acquisizionale.

*kradēt banany na portu i razdaēt vsem detjam golodnym kotorie sabirajutsja vokrug eë*<sup>9</sup>, entrambe le relative non sono ristrettive nel senso che non contengono una pura descrizione della ragazza e dei bambini, ma ci forniscono ulteriori informazioni che risultano sensibili alla negazione frasale; perciò abbiamo analizzato questi casi come coordinazione.

Nell'effettuare l'analisi incrociata discorsiva-macrosintattica abbiamo riscontrato alcune difficoltà legate alla differenza delle unità base di questi due livelli: le UDE (*unità discorsive elementari*) e le clausole (*unità sintattiche elementari*). Kibrik e Podlesskaja definiscono le UDE come dei “quantificatori del discorso” che mettono in risalto

...una chiara corrispondenza tra diversi aspetti della produzione del discorso: dal punto di vista fisiologico le UDE vengono pronunciate con un respiro; dal punto di vista cognitivo esse verbalizzano un “fuoco di coscienza” nei termini di Chafe<sup>10</sup>, cioè l'insieme delle informazioni che la coscienza umana selettiva riesce a mantenere contemporaneamente attive; il volume semantico di una UDE canonica è la descrizione di un evento o di una situazione; dal punto di vista sintattico una UDE canonica è rappresentata da una predicazione (clausola)<sup>11</sup>.

Dunque nelle UDE i confini di unità di vario tipo coincidono, ma soprattutto ci interessa il fatto che una UDE canonica è rappresentata da una predicazione, intesa come clausola, perché in questo modo le unità dell'analisi discorsiva coincideranno con le unità d'analisi della gerarchizzazione sintattica. Esistono però vari casi di UDE non canoniche nelle quali ciò non avviene, e nella maggior parte di essi si tratta di polipredicazioni in cui una situazione che corrisponde a un “fuoco di coscienza” viene espressa con più predicati sintattici. Esistono molteplici casi in cui la stessa situazione viene rappresentata in modo diverso dal russo e dall'italiano: per esempio, i verbi causativi e incoativi in russo possono essere espressi con un solo predicato sintattico, mentre in italiano vanno espressi con due (*poit* = ‘far bere’, *zastučat* = ‘cominciare a bussare’, ecc.) (cf. per esempio Testelec 2001: 179-180, 255-257); dal punto di vista del numero di predicati semantici invece in questo caso non ci sarebbe differenza

<sup>9</sup> Per la traduzione si veda l'esempio (10), questa frase è in interlingua e contiene alcuni errori rispetto al russo standard il quali però in questo momento non sottolineiamo in quanto non riguardano il motivo per cui l'esempio è stato riportato.

<sup>10</sup> Cf. Chafe 1979, 1994.

<sup>11</sup> “Мы называем кванты дискурса элементарными дискурсивными единицами (ЭДЕ). [...] Типичные ЭДЕ демонстрируют примечательную координацию между различными аспектами процесса порождения дискурса. С физиологической точки зрения ЭДЕ произносится на одном выдохе. С когнитивной точки зрения – вербализует один “фокус сознания” в терминах У. Чейфа, т.е. совокупность информации, которую селективное человеческое сознание может одновременно удерживать в активном состоянии. Семантический объем канонической ЭДЕ – это описание одного события или состояния. С синтаксической точки зрения такая каноническая ЭДЕ представляет собой одну предикацию (клаузу)” (Kibrik, Podlesskaja 2009: 56-57 [la traduzione è nostra]).

tra il russo e l'italiano e si tratterebbe di un solo predicato semantico, perché il primo predicato sintattico esprime un aspetto dell'azione espressa dal secondo, e non un'altra azione. Questo mostra appunto che si tratta di un solo "fuoco di coscienza" (Chafe 1979: 180), che può essere espresso in vari modi, con uno o due predicati. Il caso più tipico di polipredicazione che corrisponde a un "fuoco di coscienza" è rappresentato dai 'verbi matrice': per esempio, la costruzione 'verbo matrice' + costruito infinitivo ('poter camminare') dal punto di vista sintattico è un *embedding* di una predicazione.

Le funzioni discorsive delle clausole corrispondono alle relazioni discorsive (RD = 'relazioni retoriche') che vengono stabilite tra due o più UDE. Le RD possono essere mononucleari – e in questo caso si tratta di due UDE, una delle quali è nucleo (N) e l'altra il satellite (S) –, o multinucleari e comprendere più di un nucleo (cf. Mann, Thompson 1988: 245). L'elenco delle RD non è chiuso e può essere modificato in base al tipo di testo analizzato; noi ci siamo basati sull'elenco<sup>12</sup> utilizzato da Kibrik, Podlesskaja (2009: 438-440) in quanto adattato ai testi narrativi.

Dal momento dunque che le UDE non sempre coincidono con le clausole, spesso superandole e comprendendone più di una, abbiamo scelto di mantenere la clausola come unità minima dell'analisi incrociata, introducendo un valore-costruito 'senza alcuna funzione discorsiva' per descrivere quelle che non costituiscono una UDE. Inoltre abbiamo semplificato i valori considerati per entram-

<sup>12</sup> Riportiamo le definizioni delle RD che vedremo negli esempi più avanti (N – nucleo, S – satellite):

<i>circumstance</i>	S fornisce le circostanze del N che riguardano il tempo, lo spazio o gli eventi
<i>content</i>	S fornisce il contenuto dell'illocuzione, del pensiero ecc. del N
<i>elaboration</i>	S fornisce un particolare che riguarda il contenuto del N e che può avere con esso uno dei seguenti tipi di rapporto: elemento–insieme, concreto–astratto, parte–intero, tappa–processo, proprietà–oggetto, particolare–generale
<i>interpretation</i>	S fornisce un giudizio riguardo al N
<i>joint</i>	coniunzione, multinucleare, i nuclei (N <sub>1</sub> , N <sub>2</sub> , ..., N <sub>n</sub> ) sono giustapposti senza alcun rapporto tra di loro
<i>justify</i>	S fornisce la giustificazione dell'illocuzione del N ('dico N perché S')
<i>n-v cause</i>	<i>non-volitional cause</i> , S fornisce una causa involontaria del N
<i>n-v result</i>	<i>non-volitional result</i> , S descrive un evento causato dal N
<i>purpose</i>	'S fornisce lo scopo dell'azione descritta nel N, S è un evento non realizzato, S verrà causato dal N'
<i>sequence</i>	sequenza, multinucleare, i nuclei (N <sub>1</sub> , N <sub>2</sub> , ..., N <sub>n</sub> ) creano una sequenza, uno segue l'altro nel tempo
<i>setting</i>	S ambienta l'evento del N
<i>v cause</i>	<i>volitional cause</i> , S fornisce la causa dell'intenzione di eseguire il N
<i>v result</i>	<i>volitional result</i> , S descrive un'azione volutamente fatta in conseguenza al N

bi i livelli, non distinguendo tra livelli di subordinazione<sup>13</sup> per quanto riguarda la macrosintassi, e raggruppando tutte le funzioni discorsive – tranne *sequence* – per quanto riguarda il livello discorsivo. Quest’ultima scelta è dovuta allo stile narrativo dei testi analizzati, nel quale c’è una netta differenza tra eventi che fanno avanzare il tempo della narrazione (ossia eventi espressi da clausole con funzione *sequence* e che formano la cosiddetta *main structure*<sup>14</sup>), ed eventi che costituiscono lo sfondo della narrazione (la cosiddetta *side structure*).

In conclusione, nell’analisi incrociata per la struttura discorsiva abbiamo tenuto i seguenti valori:

- I. *sequence*;
- II. funzioni discorsive diverse da *sequence*;
- III. nessuna funzione discorsiva.

Per la gerarchizzazione sintattica, invece, i valori considerati sono:

- I. clausola principale;
- II. clausola subordinata.

In base alle scelte teoriche sopra descritte è stato elaborato un metodo di annotazione del *corpus* che prevede l’uso del calcolo automatico per ottenere le percentuali delle scelte dei parlanti dei vari gruppi rispetto alla struttura del discorso e alla gerarchizzazione sintattica; nel prossimo paragrafo presentiamo i risultati ottenuti.

## 2. Esempi e risultati

I tre valori del livello del discorso e i due valori del livello macrosintattico ci offrono 6 possibilità di combinazione: la TABELLA 2 riporta la percentuale con cui queste sono presenti nei vari gruppi del nostro esperimento (ogni riga della tabella verrà illustrata più avanti con degli esempi).

<sup>13</sup> La clausola subordinata del primo livello è subordinata alla clausola principale, la subordinata del secondo livello è subordinata ad una subordinata del primo livello, la subordinata del terzo livello è una subordinata della subordinata del secondo livello ecc.

<sup>14</sup> I termini *main structure* e *side structure* risalgono al modello *Quaestio* molto usato in SLA (cf. Chini 2010 o von Stutterheim, Klein 2002), il quale struttura il piano concettuale del testo secondo il seguente criterio: “la frase risponde o no alla *quaestio* del testo?”; in base alla risposta a questa domanda di decisione, il testo viene diviso in *main structure* (= il *foreground*) e *side structure* (= il *background*). Nel caso dei testi narrativi la *quaestio* è “chi ha-fatto-che-cosa in tempo<sub>1</sub>, in tempo<sub>2</sub> etc.?”, perciò solo un evento che fa avanzare il tempo della narrazione otterrà una risposta positiva alla *quaestio*. In questo modo la *main structure* viene a coincidere con le UDE legate dalla relazione discorsiva *sequence*.

GRUPPO	IT	L	LM	NN	RU
Clausole principali con funzione discorsiva <i>sequence</i> sul totale dei predicati	39%	46%	44%	43%	50%
Clausole subordinate con funzione discorsiva diversa da <i>sequence</i> sul totale dei predicati	26%	19%	24%	19%	18%
Clausole principali con funzione discorsiva diversa da <i>sequence</i> sul totale dei predicati	17%	20%	19%	26%	17%
Clausole subordinate senza alcuna funzione discorsiva sul totale dei predicati	15%	12%	10%	11%	13%
Clausole subordinate con funzione discorsiva <i>sequence</i> sul totale dei predicati	2%	3%	2%	2%	2%
Clausole principali senza alcuna funzione discorsiva sul totale dei predicati	0%	0%	0%	0%	0%

**Tabella 2.** Corrispondenza della gerarchizzazione sintattica alla struttura del discorso

Notiamo subito che non tutte le 6 combinazioni hanno trovato riscontro nel nostro *corpus*: non sono presenti infatti le ‘clausole principali senza alcuna funzione discorsiva’, risultato che coincide con il buon senso in quanto ci si aspetta che una clausola principale abbia un ruolo nella struttura discorsiva, per cui i casi analizzati diventano 5.

Nel primo gruppo (‘clausole principali con funzione discorsiva *sequence*’), che è il più numeroso in tutte le varietà linguistiche da noi considerate, vediamo un forte distacco tra l’italiano e il russo come lingue native – 39% e 50% rispettivamente –, mentre le interlingue si collocano tra i due valori, ma con un andamento discendente man mano che aumenta il livello di competenza del russo. L’uso di clausole principali è in effetti più facile rispetto all’uso delle subordinate, e questo può spiegare perché alle tappe iniziali dell’acquisizione le troviamo in percentuale maggiore, il che corrisponde anche all’uso del russo nativo; tuttavia, con la crescita di padronanza linguistica gli apprendenti si allontanano dall’uso *target* tornando alle norme della loro lingua madre, che presenta una subordinazione maggiore.

Questa riga della tabella può essere illustrata con interi racconti perfettamente ‘piatti’, cioè con un livello di profondità subordinativa ‘0’<sup>15</sup>:

<sup>15</sup> Degli esempi riportati verrà fornita una traduzione interlineare al fine di conservare le peculiarità dell’interlingua dell’apprendente. La sottolineatura segnala le strutture che a qualche livello (ortografico, morfologico, sintattico, ecc.) non risultano accettabili per le norme del russo standard.

			funzione discorsiva	livello subordinativo
(1)	RU	<i>Devuška s lodki kidaet banany golodnym detjam.</i> La ragazza dalla barca lancia delle banane ai bambini affamati.	<i>sequence</i>	0
		<i>Prichodit chozjain lodki,</i> giunge il padrone della barca,	<i>sequence</i>	0
		<i>i devuška i deti ubegajut.</i> sia la ragazza sia i bambini corrono via.	<i>sequence</i>	0
		<i>Devuška prichodit domoj s bol'šoj grozd'ju bananov,</i> La ragazza arriva a casa con un grande casco di banane,	<i>sequence</i>	0
		<i>razdaet ich svoim sestram i otcu.</i> le distribuisce alle sue sorelle e al padre.	<i>sequence</i>	0
(2)	NN	<i>Golodnaja devuška ukrala kusok chleba.</i> Una ragazza affamata ha rubato un pezzo di pane.	<i>sequence</i>	0
		<i>Bogataja ženščina ee zametila</i> Una donna ricca se n'è accorta	<i>sequence</i>	0
		<i>i sdaët v miliciju.</i> e la consegna alla polizia.	<i>sequence</i>	0
		<i>Milicija ee poimaet.</i> La polizia la prende.	<i>sequence</i>	0
(3)	L	<i>Devuška <u>krala</u> banany iz <u>korably</u></i> La ragazza ha rubato delle banane dalla barca	<i>sequence</i>	0
		<i>i brosil ich k detjam.</i> e le ha lanciate ai bambini.	<i>sequence</i>	0
		<i>No chozjaino korably prišël</i> Ma il padrone della barca è arrivato	<i>sequence</i>	0
		<i>i ona <u>bežala k dome.</u></i> e lei è corsa verso casa.	<i>sequence</i>	0
		<i>Ona dala banany ej otcu i sęstram.</i> Ha dato delle banane a suo padre e alle sorelle.	<i>sequence</i>	0
(4)	NN	Chaplin prende la saliera	<i>sequence</i>	0
		e aggiunge il sale al suo pranzo,	<i>sequence</i>	0
		la droga fa subito effetto.	<i>sequence</i>	0



Nella seconda riga della TABELLA 2 è presentato il risultato per il gruppo 'clausole subordinate con funzione discorsiva diversa da *sequence*,' che rappresenta un caso di coincidenza della 'subordinazione' ai due livelli da noi considerati. Qui vediamo di nuovo un distacco tra l'italiano e il russo nativi (26% vs. 18%), con le interlingue che seguono il pattern della dinamica acquisizionale già visto per la prima riga della TABELLA 2: la partenza da un livello vicino al russo L1 per i gruppi L e NN, e la crescita verso l'uso più tipico per la propria lingua madre nel gruppo LM, nel corso dell'apprendimento guidato. Le clausole di questo gruppo non possono costituire un racconto di senso compiuto, ma possono presentare anche due o tre livelli di subordinazione. Vediamone alcuni esempi:

			funzione discorsiva	livello subordin.
(5)	RU	<i>Vo vremja obeda drugoj prestupnik, sidjaščij sprava ot Charlie,</i> Durante il pranzo un'altro delinquente, seduto a destra di Charlie,	<i>elaboration</i>	1
		<i>ne želaja,</i> non volendo	<i>v cause</i>	1
		<i>čtoby ego nakazali za chranenie narkotikov,</i> essere punito per il possesso di droga,	<i>content</i>	2
(6)	LM	<i>i, takim obrazom, lodka, kotoruju rabotniki strojat</i> e in questo modo la barca che gli operai costruiscono	<i>elaboration</i>	1
		<i>i ešče ne postroili,</i> e non hanno ancora finito	<i>joint</i>	1
(7)	L	<i>potomu čto on vzjal klin,</i> perché ha preso il cuneo,	<i>v cause</i>	2
		<i>kotoryj deržal korobl'</i> che sosteneva la barca	<i>elaboration</i>	3
(8)	IT	che gli uomini avevano arduamente costruito	<i>elaboration</i>	2
		e perciò decide	<i>v result</i>	1
		di andarsene.	<i>content</i>	2

Nel terzo gruppo della TABELLA 2, 'clausole principali con funzione discorsiva diversa da *sequence*', non sempre meno numerosi del secondo, le percentuali per le varietà native del russo e dell'italiano sono uguali (17%), mentre le interlingue dimostrano un leggero sovrautilizzo delle clausole principali per esprimere le funzioni discorsive non sequenziali; ciò accade soprattutto nel gruppo degli italiani residenti a Mosca (26%), il che rappresenta un fenomeno acquisizionale del tutto naturale, perché le clausole principali sono più facili da costruire rispetto alle subordinate. Riportiamo sotto la rispettiva serie di esempi:

			funzione discorsiva	livello subord.
(9)	RU	<i>Ego soсед po kamere ljubit vyšivat'. [...]</i> Al suo vicino di cella piace ricamare. [...]	<i>circumstance</i>	0
		<i>Ego povedenie stanovitsja strannym,</i> Il suo comportamento diventa strano,	<i>n-v result</i>	0
		<i>on čuvstvuuet sebja bolee raskovannym.</i> si sente più sciolto.	<i>n-v result</i>	0
(10)	NN	<i>V etom vtorym kadre vidni 4 geroja.</i> In questa seconda sequenza si vedono 4 personaggi.	<i>justify</i>	0
		<i>Pervyj geroj – devočka</i> Il primo personaggio è una bambina	<i>elaboration</i>	0
		<i>kotoraja kradët banany na portu</i> che ruba delle banane al porto	<i>elaboration</i>	0
		<i>i razdaët vsem detjam golodnym</i> e le distribuisce a tutti i bambini affamati	<i>joint</i>	0
		<i>kotorije sčbirajutsja vokru eë.</i> che si radunano attorno a lei	<i>elaboration</i>	0
		<i>Vtoroj i tretyj geroja – mladčie sestri eë</i> Il secondo e il terzo personaggio sono le sue sorelle minori	<i>joint</i>	0
		<i>i četvërtyj – papa bezrabotnik.</i> il quarto è il padre disoccupato.	<i>joint</i>	0
(11)	L	<i>Čarli byl v kamere</i> Charlie era in cella	<i>setting</i>	0
		<i>no ego tovarišč po kamere nenavidel ego</i> ma il suo compagno di cella lo odiava	<i>circumstance</i>	0
		<i>i Čarli bojal ego.</i> e Charlie aveva paura di lui.	<i>joint</i>	0

Nel gruppo del russo nativo non siamo riusciti a trovare esempi in cui più di due clausole principali con funzione discorsive diversa da *sequence* si succedessero costituendo un frammento dell'episodio, mentre nei testi prodotti da madrelingua italiani – sia in russo sia in italiano – tali brani si potevano trovare; il che dimostra ancora una volta la maggior ipotassi dell'italiano anche nel piano discorsivo.

Per quanto riguarda il quarto gruppo, 'clausole subordinate senza alcuna funzione discorsiva', esso dimostra un uso inferiore da parte degli apprendenti rispetto ai parlanti nativi sia dell'italiano che del russo. Negli esempi che si possono vedere sotto abbiamo riportato anche il contesto per poter ricostruire la semantica complessiva della frase, mettendo le clausole che ci interessano,

quelle del quarto gruppo, tra parentesi quadre. Nella colonna 'funzione discorsiva' le clausole di questo tipo risultano non classificabili e vengono indicate con il simbolo '–', e la loro analisi sintattica viene riportata nella colonna 'livello subordinativo' nella riga successiva.

			funzione discorsiva	livello subord.
(12)	NN	<i>Glavnyj geroj guljaet</i> Il personaggio principale passeggia	<i>circumstance</i>	0
		<i>i zamečaeť kak, s [proezžajuščego gruzovika]</i> e si accorge di come [dal camion che passa]	<i>sequence</i>	0
			–	2
		<i>padaet flag.</i> cada una bandiera.	<i>sequence</i>	1
(13)	LM	<i>Čarli Čaplin uchodit iz tjur'my</i> Charlie Chaplin esce dalla prigione	<i>sequence</i>	0
		<i>blagodarja tomu, što on prepjatstvoval [zaključennym ubežat' iz tjur'my].</i> grazie al fatto che ha impedito [ai detenuti di scappare dalla prigione].	<i>n-v cause</i>	1
			–	2
(14)	L	<i>No on sdelať [upat' korabli na more]</i> Ma fece [cadere la nave nel mare]	<i>sequence</i>	0
			–	1
		<i>i ušël.</i> e se ne andò.	<i>sequence</i>	0
(15)	IT	Viene quindi assunto in un cantiere navale,	<i>sequence</i>	0
		dove il suo primo compito è quello di [cercare un pezzo di legno a forma di cuneo].	<i>elaboration</i>	0
			–	1

L'esempio (12) può essere parafrasato così: *glavnyj geroj guljaja zamečaeť, kak proezžaeť gruzovik, i kak s nego padaet flag* ('Il personaggio principale, passeggiando, si accorge che passa un camion e di come da esso cada una bandiera') e in questo caso non vanno né perse, né aggiunte alcune informazioni. Questa parafrasi rende evidente che l'azione *gruzovik proezžaeť* ('un camion passa') può costituire un "fuoco di coscienza", cioè una UDE, ma nel nostro esempio il parlante sceglie di non attribuire a questa azione alcuna funzione discorsiva, mettendo il predicato nella forma di participio. Nell'esempio (14) la sequenza narrativa è: *on sdelať nečto i ušël* ('fece qualcosa e se ne andò'), lo sfondo della narrazione è *korabl' padaet v more* ('la nave cade nel mare'), però questo evento

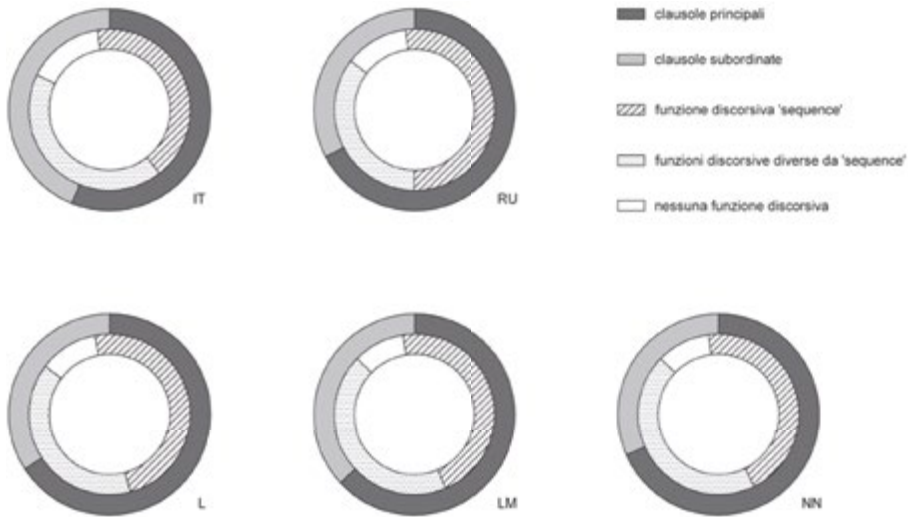
dello sfondo non riceve un “fuoco di coscienza” proprio, costituendo invece una conseguenza dell’azione del protagonista.

L’ultima riga della TABELLA 2, ‘clausole subordinate con funzione discorsiva *sequence*’, occupa una quota molto piccola che varia tra il 2% e il 3% e perciò non permette di distinguere dei *pattern* particolari tra i vari gruppi di parlanti. Anche in questo caso per presentare qualche esempio dobbiamo riportare anche il contesto, evidenziando con il neretto le clausole che ci interessano.

		funzione discorsiva	livello subord.
(16)	RU <i>Čaplin podnimaet flag</i> Chaplin alza la bandiera	<i>sequence</i>	0
	<i>i pytaetsja [vernut' gruzovik],</i> e cerca di [far tornare il camion]	<i>purpose</i>	0
		–	1
	<b><i>razmachivaja znamenem,</i></b> agitando il vessillo	<b><i>sequence</i></b>	2
	<i>čtoby privleč' vnimanie voditelja.</i> per attirare l’attenzione del autista	<i>purpose</i>	3
(17)	NN <i>Na ulice idut protesty bezrobotnikov</i> In strada ci sono le proteste dei disoccupati	<i>circumstance</i>	0
	<b><i>kogda, devuška s dvumja devočkami slyšit zvuk pistolet.</i></b> quando la ragazza con due bambine sente il rumore della pistola.	<b><i>sequence</i></b>	1
(18)	IT Inizia così [a lavorare in un cantiere navale],	<i>sequence</i>	0
		–	1
	ma il suo lavoro lì finirà presto	<i>interpretation</i>	0
	in quanto manderà all’aria tutto il lavoro [fatto fino ad ora],	<i>elaboration</i>	1
		–	2
	<b>facendo affondare un’imbarcazione</b> ancora in fase di costruzione.	<b><i>sequence</i></b>	2

Nell’esempio (16) è possibile la parafrasi: *Čaplin podnimaet flag i razmachivaet znamenem, čtoby privleč' vnimanie voditelja v popytke vernut' gruzovik* (‘Chaplin alza la bandiera e agita il vessillo per attirare l’attenzione dell’autista nel tentativo di far tornare il camion’), la quale rende evidente la funzione discorsiva dei rispettivi predicati. Nell’esempio (17) la frase: *na ulice idut protesty bezrobotnikov* ‘In strada ci sono le proteste dei disoccupati’ non fa avanzare il tempo della narrazione, a differenza della seconda parte.

Per rendere i dati della TABELLA 2 più chiari e leggibili abbiamo deciso di presentarli raggruppando tutte le funzioni delle clausole principali e subordinate da una parte e tutti i casi di realizzazione di *sequence*, funzioni discorsive diverse da *sequence* e assenza di funzione discorsiva dall'altra. A tale scopo abbiamo realizzato i seguenti grafici (cf. FIGURA 1) che, a nostro avviso, rendono più intuitivi i pattern distributivi osservati:



**Figura 1.** Corrispondenza della gerarchizzazione sintattica alla struttura del discorso

La scelta di presentare i dati utilizzando grafici costituiti da due cerchi concentrici, quello esterno relativo al livello sintattico e quello interno al livello discorsivo, è dovuta al fatto che, in questo modo, le intersezioni tra i due livelli risultano più evidenti rispetto, ad esempio, a una rappresentazione a strisce. I 5 casi della TABELLA 2 sono rappresentati nella FIGURA 1 dall'intersezione dei retini: le clausole principali con la funzione discorsiva *sequence* sono la porzione di cerchio dove il grigio scuro esterno coincide con il retino striato interno; le clausole principali con altre funzioni discorsive sono raffigurate dalla sovrapposizione del grigio scuro esterno con il retino punteggiato interno; le clausole subordinate con varie funzioni discorsive oltre a *sequence* sono rappresentate dall'intersezione del grigio chiaro esterno con il retino punteggiato interno; le clausole subordinate che non hanno una propria funzione discorsiva corrispondono alla coincidenza del grigio chiaro esterno con il bianco interno; e infine le clausole subordinate con la funzione discorsiva *sequence* sono il breve tratto del cerchio dove il grigio chiaro esterno è sovrapposto al retino striato interno.

La composizione del cerchio esterno conferma l'affermazione di Govoruch (2007), secondo la quale l'italiano è una lingua che usa maggiormente la

gerarchizzazione sintattica rispetto al russo, in cui le stesse clausole spesso vengono legate paratatticamente.

Da questi grafici, che ci permettono di valutare la sovrapposizione dei livelli (principale vs. subordinati) della struttura del discorso con i rispettivi livelli della gerarchizzazione sintattica, vediamo che la coincidenza del livello principale fra la funzione *sequence* e l'uso di clausole principali è molto forte. Infatti, il retino striato della funzione *sequence* del discorso narrativo corrisponde al grigio scuro delle clausole principali per il 94%-96% in tutti i gruppi di parlanti, e quindi solo il 6%-4% spettano al grigio chiaro delle clausole subordinate. Mentre la coincidenza dell'espressione delle funzioni diverse da *sequence* con le clausole subordinate non è così alta, e soprattutto non è omogenea tra i vari gruppi di parlanti.

Infine, nei grafici della FIGURA 1 si vede distintamente che il cerchio esterno, macrosintattico, delle interlingue russo L2 assomiglia di più a quello del russo nativo, mentre il cerchio interno, discorsivo, assomiglia di più a quello dell'italiano nativo. Infatti nei cerchi esterni del russo L1 e delle interlingue del russo L2 la parte grigia scura delle clausole principali è molto più grande rispetto al cerchio dell'italiano L1; invece nei cerchi interni dell'italiano L1 e delle interlingue del russo L2 la parte con retino striato della funzione *sequence* è molto più ridotta rispetto a quella del russo L1. A nostro avviso questo risultato potrebbe essere visto come una manifestazione di “first-language thinking in second-language speaking”<sup>16</sup>, un fenomeno ampiamente conosciuto nell'ambito di SLA, che riguarda la situazione in cui il parlante di una lingua straniera conserva il pensiero linguistico della propria lingua madre.

Dunque l'analisi sintattico-discorsiva incrociata ha mostrato che, mentre a livello sintattico le interlingue apprendono le norme della lingua d'arrivo, il livello della struttura del discorso rimane molto resistente a qualsiasi cambiamento. Pertanto abbiamo visto che, nei casi da noi analizzati, la struttura del discorso oppone più resistenza all'acquisizione delle norme della seconda lingua rispetto alla gerarchizzazione sintattica.

### 3. Conclusioni

Lo scopo principale del nostro lavoro è stato determinare, tramite una ricerca sperimentale sull'acquisizione del russo da parte di italofoeni, come si relazionano la struttura del discorso e la gerarchizzazione sintattica. I risultati della nostra ricerca si sono basati sul confronto tra le dinamiche acquisizioni osservate in questi due livelli, e hanno dimostrato che la struttura del discorso oppone più resistenza all'acquisizione delle norme della seconda lingua rispetto alla gerarchizzazione sintattica.

<sup>16</sup> Il termine *Thinking for Speaking* è stato proposto in Slobin 1987; in Slobin 1996: 76 esso riceve la seguente definizione: “‘Thinking for speaking’ involves picking those characteristics of objects and events that (a) fit some conceptualization of the event, and (b) are readily encodable in the language.”

## Bibliografia

- Andorno 2012: C. Andorno, *The Cohesive Function of Word Order in L1 and L2 Italian: How V-S Structures Mark Local and Global Coherence in the Discourse of Native Speakers and of Learners*, in: S. Benazzo, M. Hickmann, M. Watorek (a cura di), *Language Acquisition: Comparative Perspectives*, Clevedon 2012, pp. 535-558.
- Carroll, Lambert 2003: M. Carroll, M. Lambert, *Information Structure in Narratives and the Role of Grammaticised Knowledge*, in: C. Dimroth, M. Starren (a cura di), *Information Structure and the Dynamics of Language Acquisition*, Amsterdam-Philadelphia 2003, pp. 267-287.
- Chafe 1979: W. L. Chafe, *The Flow of Thought and the Flow of Language*, in: T. Givón (a cura di), *Discourse and Syntax*, New York-San Francisco-London 1979 (= *Syntax and Semantics*, 12), pp. 159-181.
- Chafe 1994: W. L. Chafe, *Discourse, Consciousness, and Time: The Flow and Displacement of Conscious Experience in Speaking and Writing*, Chicago 1994.
- Chini 1998: M. Chini, *La subordinazione in testi narrativi di apprendenti tedescofoni: forma e funzione*, "Linguistica e Filologia", VII, 1998, pp. 121-159.
- Chini 1999: M. Chini, *Processi di testualizzazione in italiano L1 e L2: aspetti della coesione e gerarchizzazione di testi narrativi*, in: G. Skytte, F. Sabatini (a cura di), *Linguistica testuale comparativa*, København 1999 (= *Etudes Romanes*, 42), pp. 263-279.
- Chini 2003: M. Chini, *Aspetti della competenza testuale di apprendenti tedescofoni avanzati di italiano L2: scelte grammaticali e organizzazione dell'informazione*, in: R. Bombi, F. Fusco (a cura di), *Sguardi reciproci. Vicende linguistiche e culturali dell'area italoфона e germano-фона*, Udine 2003 (Parallela, 10), pp. 221-246.
- Chini 2010: M. Chini (a cura di), *Topic, struttura dell'informazione e acquisizione linguistica*, Milano 2010.
- Cristofaro 2003: S. Cristofaro, *Subordination*, New York 2003.
- Dimroth 2002: C. Dimroth, *Topics, Assertions, and Additive Words: How L2 Learners Get From Information Structure to Target-language Syntax*, "Linguistics", XL, 2002, 4, pp. 891-923.
- Dimroth et al. 2010: C. Dimroth, C. Andorno, S. Benazzo, J. Verhagen, *Given Claims about New Topics. How Romance and Ger-*

- manic Speakers Link Changed and Maintained Information in Narrative Discourse*, "Journal of Pragmatics", XLII, 2010, pp. 3328-3344.
- Giacalone Ramat 2003: A. Giacalone Ramat (a cura di), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Roma 2003.
- Govorukho 2007: R.A. Govorukho, *Dvustoronnij perevod kak istočnik izučenija grammatiki uzusa*, in: *Ital'janskij jazyk i kul'tura v rossijskom sibirskom kontekste izučenija i obučenija*, Irkutsk 2007, pp. 118-128.
- Kibrik 2003: A.A. Kibrik, *Analiz diskursa v kognitivnoj perspektive*, tesi di dottorato, Moskva 2003, <[www.philol.msu.ru/~otipl/new/main/people/kibrik-aa/files/DA\\_cognitive\\_perspective@Diss\\_2003.pdf](http://www.philol.msu.ru/~otipl/new/main/people/kibrik-aa/files/DA_cognitive_perspective@Diss_2003.pdf)> (ultimo accesso: 01.11.15).
- Kibrik 2011: A.A. Kibrik, *Reference in Discourse*, Oxford-New York 2011.
- Kibrik, Podlesskaja 2009: A.A. Kibrik, V.I. Podlesskaja (a cura di), *Rasskazy o snovidenijach. Korpusnoe issledovanie ustnogo russkogo diskursa*, Moskva 2009.
- Mann *et al.* 1989: W. Mann, C. Matthiessen, S. Thompson, *Rhetorical Structure Theory and Text Analysis. ISI Research Report, ISI/RR-89-242*, Los Angeles 1989, <[www.dtic.mil/dtic/tr/fulltext/u2/a222655.pdf](http://www.dtic.mil/dtic/tr/fulltext/u2/a222655.pdf)> (ultimo accesso: 01.11.15).
- Mann, Thompson 1987: W. Mann, S. Thompson, *Rhetorical Structure Theory: A Framework for the Analysis of Texts*, "IPRA Papers in Pragmatics", I, 1987, pp. 79-105.
- Mann, Thompson 1988: W. Mann, S. Thompson, *Rhetorical Structure Theory: Toward a Functional Theory of Text Organization*, "Text", VIII, 1988, 3, pp. 243-281.
- Matthiessen, Thompson 1988: C. Matthiessen, S. Thompson, *The Structure of Discourse and 'Subordination'*, in: J. Haiman, S. Thompson (a cura di), *Clause Combining in Grammar and Discourse*, Amsterdam-Philadelphia 1988, pp. 275-329.
- Perdue 1993: C. Perdue, *Adult Language acquisition: Cross-Linguistic Perspectives*, I-II, Cambridge 1993.
- Selinker 1972: L. Selinker, *Interlanguage*, "International Review of Applied Linguistics", X, 1972, pp. 209-241.
- Slobin 1987: D.I. Slobin, *Thinking for Speaking*, in: J. Aske, N. Beery, L. Michaelis, H. Filip (a cura di), *Berkeley Linguistic Society: Proceedings of the Thirteenth Annual Meeting*, Berkeley 1987, pp. 435-444.



- Slobin 1996: D.I. Slobin, *From "Thought and Language" to "Thinking for Speaking"*, in: J.J. Gumperz, S.C. Levinson (a cura di), *Rethinking Linguistic Relativity*, Cambridge 1996, pp. 70-96.
- Stoyanova 2013: N. Stoyanova, *Complessità della gerarchizzazione sintattica in L2: confronto fra il russo degli apprendenti italofoeni e quello dei parlanti nativi*, "L'Analisi linguistica e letteraria", XXI, 2013, dicembre, pp. 207-228.
- Stoyanova 2014: N. Stoyanova, *Preferenze per il rango del predicato nelle subordinate in russo L2 e universali tipologici*, in: A.P. Bonola, P. Cotta Ramusino, L. Goletjani (a cura di), *Studi italiani di linguistica slava. Strutture, uso e acquisizione*, Firenze 2014, pp. 415- 434.
- Testelec 2001: Ja.G. Testelec, *Vvedenie v obščij sintaksis*, Moskva 2001.
- von Stutterheim 1998: C. von Stutterheim, *Global Principles of Information Organization in Texts of L2 Speakers*, "Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata", I, 1998, pp. 89-110.
- von Stutterheim, Klein 2002: C. von Stutterheim, W. Klein, *Quaestio and L-Perspectivation*, in: C.F. Graumann, W. Kallmeyer (a cura di), *Perspective and Perspectivation in Discourse*, Amsterdam-Philadelphia 2002, pp. 59-88.

## Abstract

Nataliya Stoyanova

*Resistance to the Acquisition of the Discourse Structure and of the Syntactic Hierarchy in an Acquisitional Italian-Russian Corpus*

In this paper we present some statistics data regarding the preferential choices of native speakers of Russian and Italian and of Italian speakers of Russian with respect to the discourse structure and syntactic hierarchy. The research was conducted on the material of an original acquisition *corpus*, and has demonstrated that the discourse level is more resistant to the acquisition of the second language norms than the macro-syntactic level.